

CLANDESTINI/3. Lavorare il cuoio 16 ore al giorno. La nostalgia della terra lontana, la «truffa» del miraggio Italia

Il bambù, tagliato in strisce sottili, è steso al sole davanti al capannone. «Sapevo com'è buono, nella zuppa». È nuovo il capannone, uguale ai tanti altri che ospitano carrozzerie, officine, depositi di vernice. Siamo venuti nella zona industriale costeggiante la strada anche di notte, e nessuno si lamenta. Furgoni che caricano, altri che attendono il loro turno. Uno sguardo all'interno, ed ecco un pezzo della «Chinatown» trapiantata in terra toscana. Sette «ditte», una a fianco dell'altra nello stesso capannone, divise solo da una paratia bassa con un'asse di legno e file di cartoni.



Cinesi al lavoro in una fabbrica di pelletterie in Toscana

E San Donato un sobborgo di Firenze diventa «San Pechino»

Con 2.500 permessi di soggiorno validi in Toscana è una delle regioni a più alta densità di cinesi in Italia, prima c'è soltanto la Lombardia con 3.750 permessi. Ma il numero reale della popolazione con gli occhi a mandorla è molto più alto. Tanto che l'area urbana ha una presenza di circa ventimila cinesi soltanto nell'area Firenze-Prato-Pistoia. Se poi si rapporta la presenza degli orientali agli indigeni, il problema si presenta nelle sue dimensioni reali: in Toscana ci sono otto cinesi ogni diecimila abitanti. E nell'area Firenze-Campi-Prato si sale fino a 19,8 cinesi ogni diecimila abitanti. A San Donato, un sobborgo di Firenze, il rapporto è cinquanta a cinquanta. I problemi di convivenza con la popolazione locale non sono mancati. Con il passare degli anni sono cambiati anche i settori in cui sono occupati i cinesi. Nell'86 su 201 nuove iscrizioni alla Camera di commercio di Firenze 143 erano riferibili. Nel '92 la situazione è capovolta: su 929 nuove imprese, solo 182 sono attività ristorative. Il resto è artigianato. E, secondo la ricerca di Firenze, c'è il rischio che questo brulicare di imprese nasconda attività illegali.

Nino Fracchia/Contrasto

Un'Italia diversa

Si torna in «ditta», Cian S. P. deve lavorare. «Io mi aspettavo un'Italia tutta diversa. Quelli che hanno organizzato il viaggio, e preso i soldi, raccontavano che noi cinesi qui eravamo attesi a braccia aperte. C'era tanto lavoro, ed oltre ad un buon salario ci sarebbe stato anche un «premio» mensile da parte del governo. Adesso capisco perché lo dicevano: volevano che partissimo, che pagassimo la nostra quota, io, per arrivare in Italia, ci ho messo un anno e quaranta giorni. Dalla mia regione, Zhejiang, sono andati a Pechino, e da qui a Mosca. In Russia ho aspettato quattro mesi. Altri cinque mesi fra Ungheria e Bulgaria. E poi via in pullman per la Germania, il ritorno in Austria, ancora l'Albania. Sono entrata in Italia dall'ex Jugoslavia. «Quelli che organizzavano dicevano sempre: "C'è da aspettare ancora, non c'è posto in aereo". Adesso ci sono troppi controlli». E intanto volevano altri soldi. Io, per arrivare qui, ho speso 24 milioni di lire.

Cian, una cinese «delle borsette»

Le avevano detto: «In Italia sono tanto contenti di avere i cinesi, che il governo vi darà dei soldi in più, oltre al salario». Cian S. P., ragazza cinese, per trovare tanta grazia ha viaggiato per un anno ed ha speso 24 milioni. Ora è clandestina vicino Firenze, lavora sedici ore al giorno, è piena di debiti e di nostalgia. «Vorrei tornare in Cina, se solo potessi». La sua vita è chiusa dentro un capannone, fra neonati che piangono e bambini che lavorano.

«Siamo venuti qui nella zona industriale così possiamo stare in fabbrica anche di notte e nessuno si lamenta»

«Giorni e giorni tutti uguali per accumulare pezzi e pagare debiti. C'è soltanto una pausa, domenica pomeriggio»

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MILETTI

altri a comprare borsette o zainetti, e tirano sul prezzo. «Per le borsette ci danno sempre meno. Una borsa come questa, la più bella, prima si vendeva a diecimila, ora si vende a ottomila. Gli italiani sanno che tanti di noi - io, per esempio - non hanno i documenti, sono clandestini. Ed allora ne approfittano. Noi abbiamo anche un piccolo appartamento, in affitto, dove andiamo solo per dormire. Il padrone prima voleva un milione al mese, ed adesso, di colpo, un mezzo milione in più. Con chi possiamo protestare, noi che non siamo in regola? Si paga, e per pagare si sta qui anche di notte.

dollari da restituire. Io abitavo in città, stavo bene. La casa dei miei genitori è di tre piani. Facevo l'impiegata, avevo iniziato l'università. Sono venuta qui per seguire mio marito, e perché promettevano tante cose belle. Ma le mie amiche le ho avvertite: non venite, ho scritto loro, non fate debiti. Ormai, qui in Italia, arrivano solo quelli che abitano in campagna, che comunque già fanno una vita dura. Io a casa mia stavo bene. Se fossi rimasta sarei una sposa cinese che resta a casa a badare ai suoi figli ed a fare le faccende.

altri bambini - taglia corto Huan, 11 anni, che lascia un attimo la cucitrice per dare il biberon al fratellino - comunque non paio. Gli italiani sanno solo offendere.

«Per S. un lavoro, non il manicomio criminale»

Intorno ai tre anni, la famiglia lo ha parcheggiato in un istituto. Sua madre lo picchiava. Chi lo conosce da allora, lo ricorda con un braccino al collo, per le percosse che spezzavano le ossa. Nel resto della vita non gli è andata meglio. S. oggi ha poco più di 30 anni. Sa a malapena leggere e scrivere. Il suo unico tesoro sono gli amici e, per fortuna, ne ha tanti. Amici che oggi si oppongono a una sentenza che lo vorrebbe rinchiuso per due anni in un ospedale psichiatrico giudiziario e, per questo, chiedono a tutta Modena di mobilitarsi. Cosa ha fatto S.? Furtarelli. «Roba che a una persona qualsiasi non gli danno neanche due mesi», protesta Luciano Fanuzzi di una polisportiva di quartiere, una delle persone che in passato hanno seguito di più S. Cos'è che ha trasformato una pena per piccoli reati in una condanna al manicomio? Una perizia psichiatra-

colare, poi ha frequentato le differenziali: il suo curriculum è un interminabile elenco degli istituti che l'hanno ospitato, posti che dopo la legge 180 non esistono neanche più. Poi è cominciato il rapporto con lo Smiee, il servizio materno infantile cittadino, e con lo Smiee ha cominciato a lavorare - la chiamano ergoterapia, cura attraverso il lavoro - dopo un periodo di addestramento. E' capace di lavorare, S., e di lavorare sodo. Tant'è vero che non è mai stato licenziato. «Ha solo bisogno di regole», spiega una sua maestra di quand'era bambino e che gli si è affezionata. E' stato seguito dai volontari della polisportiva Sacca, il suo quartiere, e per la polisportiva ha lavorato, seguito, a quel punto, dal Simap, il servizio psichiatrico.

Il sogno: tornare a casa. In pianto di un neonato copre il rumore leggero delle cucitrici. «Io credo che tutti noi - racconta ancora Cian S. P. - abbiamo lo stesso sogno: tornare a casa. Ma almeno per ora non è possibile. Abbiamo fatto debiti, e dobbiamo pagarli. Ed adesso che la lira è debole, è ancora più difficile guadagnare i

CONSULTA PER I PARCHI 4ª sessione 19 - 20 maggio 1995 a Viggianello (Pz), nel Parco Nazionale del Pollino "DEMOCRAZIA, ASSOCIAZIONISMO INFORMAZIONE NEI PARCHI" Venerdì 19 maggio ore 15.30 Relazione: Valerio Calzolari Presidente della Consulta Venerdì 19 maggio ore 16.00 "Democrazia e partecipazione nelle gestioni dei Parchi naturali" Giuseppe Roma Direttore generale Corsis Carlo Alberto Graziani Presidente del Parco Nazionale dei Sibillini Armando Santi Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Eglio Cosentino Presidente del Parco Nazionale del Pollino Sabato 20 maggio ore 9.00 "L'associazionismo per far vivere i parchi, l'occupazione e lo sviluppo" Mauro Abruzzo responsabile politiche internazionali Legambiente Alessandro Bardi Vice Direttore generale WWF Giuseppe Rossi dirigente Parco Nazionale d'Abruzzo Sabato 20 maggio ore 15.00 "Informazione nell'anno europeo della conservazione della natura" È prevista la presenza di: Raffaele Di Nardo, Antonio Falconio, Antonella Bruno Ganeri, Antonio Ciancillo, Marco Ferrari, Dario Furlanetto, Maria Grazia Midulla, Valerio Mignone, Fabio Renzi, Alfonso Alessandrini, Nicoletta Salvatori, Enzo Valbonesi, Magda Cornacchione, Bruno Agricoli, Neriano Guzzini, Fulvia Bandoli, Franco Cicerone, Nino Marino, Carlo Fermariello, Gaetano Arciprete, Franco Carretta, Giordano Vecchielli, Bino Li Calsi, Franco Gerardini, Valdo Spini, Massimo Bellotti, Luigi Borrelli, Renzo Moschini, Gianluigi Ceruti, Massimo Scella, Nicola Cimini, Roberto Salmi. Domenica 21 maggio ore 9.00: Escursione guidata nel Parco del Pollino La partecipazione ai lavori della Consulta è libera Per informazioni: tel. 06/69940931 - 67804333 - 0973/64311-2 Fax 06/69940930 - 67804643 - 0973/664313